

515.Familiari, Covid-19: Sulla difficoltà ad occuparsi del proprio benessere

Testo inviato da Chiara Giacomelli (Educatrice professionale, Brescia) per il Corso di formazione sull'Approccio Capacitante con i familiari di anziani smemorati e disorientati, Zoom 2021. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome del conversante e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo ne autorizzo la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'uso per attività di ricerca, formazione, divulgazione scientifica e cura. Il testo precedente, n. 514, riporta la trascrizione di una conversazione dello stesso giorno con la madre.

Il conversante

Ilaria è una donna di circa 60 anni che si occupa della madre ultranovantenne affetta da demenza, con la quale convive da sempre. Da un paio di anni le condizioni della mamma si sono aggravate tanto da spingere la signora a prendere una lunga aspettativa dal lavoro, che si concluderà tra un anno con l'entrata in pensione. I tentativi di inserimento in servizi diurni fatti negli anni non sono andati a buon fine: Ilaria si sentiva in colpa e finiva per ritirare la madre, preferendo tenerla a casa con sé.

Come si vedrà nella conversazione, Ilaria ha un fratello maggiore che vive all'estero da molti anni: l'uomo, con la numerosissima famiglia composta da figli, nipoti e fidanzati, è molto presente nella vita delle due donne. Da quando le condizioni della mamma sono peggiorate, Ilaria sente il peso di due responsabilità: da una parte il prendersi cura senza sosta della madre, dall'altra il dover mantenere vive le tradizioni di accoglienza (che prevedono il cucinare per tutti e il gestire due case) ogni qualvolta un parente decide di tornare in Italia. Ilaria riesce a ritagliare pochissimo tempo per sé: ha un fidanzato e qualche amica, ma nessuno di loro vive nelle immediate vicinanze.

Il contesto

La conversazione avviene nella casa che il fratello usa quando torna in Italia. Diversamente dall'appartamento delle due donne (all'interno di un alto palazzo) questo gode di ottima esposizione, con grandi terrazze e finestre che permettono di godere del paesaggio circostante. A madre e figlia sembra di essere in vacanza.

La conversazione

Ho avuto in carico la mamma di Ilaria durante il mio servizio per la Misura4 del Comune di Brescia: si è creato un buon rapporto, tenuto vivo dalla stessa Ilaria con telefonate e richieste di incontri informali ripetuti nel tempo. Durante una delle ultime telefonate, ho parlato con lei della possibilità di registrare una nostra conversazione, così come precedentemente fatto con la madre per il corso di Operatore Capacitante: così come in quel caso, ha accettato di buon grado, contenta di potermi essere d'aiuto.

L'ho trovata però un po' nervosa in merito e, pertanto, ne abbiamo parlato nuovamente prima di procedere. Come si vede dal turno 1, si preoccupa di dovermi pagare pur avendone già discusso in precedenza; per un po' si affaccenda agitata per la stanza (turno 5 e turno 7). La sua preoccupazione di "dire la cosa giusta" e di rispondere bene alle domande, si placa nel momento in cui inizia a parlare senza sosta, tornando solo in ultimo (turno 105) e mettendo fine ad un momento di grande emozione.

Testo: Sulla solitudine e sul paradosso del lock-down

1. ILARIA: (*Entra nella stanza, agitata*)... Io adesso, io ti devo qualcosa? Eh? Giusto che ti dia qualcosa?
2. EDUCATRICE: Se tu mi vuoi *dire* qualcosa, volentieri!
3. ILARIA: (*Ride*)
4. EDUCATRICE: (*Ride*) In realtà volevo farti due domande, per capire come va con la mamma.
5. ILARIA: (*Si affaccenda per la stanza*) Eccomi! (*Si siede*)... Dimmi, cosa volevi chiedermi? È peggiorata?
6. EDUCATRICE: Volevo sapere come stava la mamma... Visto che è tanto che non ci vediamo.
7. ILARIA: Ah va bene, il problema è che (*pausa*) Fammi le domande che io ti rispondo... Come va con la mamma? (*Si affaccenda per la stanza*)
8. EDUCATRICE: Sì.
9. ILARIA: È peggiorata, ti accorgerai... Da quando... Da quando... Ci siamo viste noi, quindi cos'è, due anni... Beh, è peggiorata... Mentalmente. Anche se... Cerco di fare come allora tutte le cose, aiutarla a pelare le patate e fare le cose, però... È regredita. Anche... Nelle sue cose... E... Lavarsi, prepararsi e... L'umore anche, è peggiorato. Nel senso che l'aggressività emerge sempre di più. Ma se faccio come mi ha detto la dottoressa o la geriatra, o la cardiologa o la geriatra, di dargli quelle gocce lì per calmarla, si rimbambisce troppo. Quindi, al di là del... Poi se è rimbambita non capisce più niente, la devo trasportare come un automa. Non mi va bene. Tenerla calma e avere un vegetale, non mi va. Anche perché poi la testa non funziona... Funziona sempre meno. Quando... Quando è molto aggressiva, perché ci son giornate in cui è... Veramente molto arrabbiata... Allora glielo do per la pace mia e anche sua perché non parla, urla. Parla... (*imita la voce alta della madre*) "Dammi da... Dammi da bere ho sete". Cioè, sta male lei, si sente che sta... E lei me lo dice dopo, dopo due o tre giorni, perché quando passa l'effetto di queste gocce che glielo do... L'è poi Lexotan. Però mi dicono di darglielo in dosi un po'... Massicce, nel senso 20 o 30... Sì, si calma... Cioè... E la devi portare in giro... E dopo due o tre giorni... Eee... Quando passa l'effetto, perché gli dura un paio di giorni, mi dice (*imita la voce della mamma*) "Sai che non stavo proprio bene, mi sentivo dentro qualcosa"... Lei si accorge che non stava bene... Poi rientra nel suo ciclo normale... Ma quando si sveglia, ha degli attimi di lucidità... Cioè, è abbastanza sempre lucida, abbastanza... Poi ci sono volte... Giorni in cui mi dice... Il Marco è sposato... Mmh... Ma è... Come si chiama la moglie, i ragazzi sì... Poi confonde la Lucia col Saverio... Queste cose... A volte invece è bella sveglia... È peggiorata... Da quando ci siamo visti, sì... Da quando ci frequentavamo.
10. EDUCATRICE: Fai più fatica, tu... O più o meno la situazione della tua fatica, il livello è...
11. ILARIA: (*Si sovrappone alla voce dell'educatrice*) Ma non mi accorgo neanche più, perché adesso in questo periodo di lock-down, da quando è cominciato in febbraio ad adesso... Comunque non esco... Faccio fatica a uscire... Il Gregorio lo vedo molto poco. Le mie amiche, una abita a Pavia, l'altra a Padova, l'altra al lago... Quindi comunque... Ci vediamo poco... Se fosse stato invece diverso, farei più fatica, sì, perché non li vedrei. Potrei uscire e non posso vederli, invece non vedendole comunque sono qui. La cosa molto positiva è che siamo riuscite ad arrivare in questa casa quindi, tutto il percorso della... Della chiusura diciamo, l'abbiamo fatta qui, è come se fossimo per noi in vacanza... Perché tu lo sai, le piante, il sole... E... Comunque veniva qualcuno, riusciva a venire qualcuno... Quindi pranzavamo fuori o cenavamo fuori... Comunque è stato, meno male che eravamo qui... Fosse stata in casa di là... Che non è una brutta casa per carità!
12. EDUCATRICE: No, no... Però capisco, è diverso qui.
13. ILARIA: È diverso.

14. EDUCATRICE: Ha proprio la dimensione della villeggiatura, ha tanta luce...
15. ILARIA: (*Si sovrappone alla voce dell'educatrice*) Sì sì, anche adesso che piove o che c'è stata la neve era comunque bello perché stavi seduta qui e vedevi nevicare, e vedevi sotto i campi... Anche là lo vedi se ti affacci alla finestra... Però tu che conosci le due realtà, ti rendi conto (*fa un gesto con la mano*)...
16. EDUCATRICE: È vero è diverso, sì.
17. ILARIA: Sì sì, quindi riesci a sopportare di più perché sono qui. Se fossi chiusa là non lo so... (*Abbassa la voce*) sarebbe molto più pesante per me, sicuramente... È un po' più pesante perché è cambiata ma come ti ripeto, non sento molta differenza perché non comunque potendo uscire e non potendo incontrare le persone quando ho un attimo di tempo e c'è bello vado a correre che riesco a sfogarmi, o faccio ginnastica quando lei dorme... È come con voi mamme che avete i bambini piccoli, lavorate in modo... Quando lei dorme, riuscite a fare le cose o se sono molto stanchissima... Perdonami questo termine... Che non dorme la notte, perché si alza venti volte a fare la pipì (*pausa lunga*)... Adesso dormo con lei... (*Abbassa la voce*) Non posso più dormire separata... Perché se si alza è un casino.
18. EDUCATRICE: Certo.
19. ILARIA: E... E quindi son stanchissima anch'io, quando dorme lei dormo anch'io... Oppure, come oggi che sta bene o come altri giorni che... Che è successo... Meno male che non succede tutte le notti, che non sta bene... Che non sta bene, che non dorme tutta la notte. (*Abbassa la voce*) Allora quando lei dorme io faccio le mie cose. Vado fuori, vado a far la spesa, vado a correre, queste cose insomma.
20. EDUCATRICE: Quindi... Paradossalmente il fatto di dover stare chiusa dentro...
21. ILARIA: (*Si sovrappone alla voce dell'educatrice*) In questo periodo meno male, mi va bene.
22. EDUCATRICE: In questo momento, se tu sapessi di poter uscire ti sentiresti...
23. ILARIA: (*Finisce la frase dell'educatrice*) Più legata.
24. EDUCATRICE: Più legata.
25. ILARIA: Adesso non sento questa cosa. Ti dirò... Siamo state spaventate in settembre o che... Che volevano venire tutti perché Elena si è fidanzata, il suo fidanzato... Voleva chiedere... Regalargli l'anello di fidanzamento qui davanti alla nonna... Cioè, era tutta una storia molto bella... Molto bella... Sicuramente a lei avrebbe fatto piacere, adesso non c'è però... Coi ricordi avrebbe fatto piacere a me...
26. EDUCATRICE: Sicuro.
27. ILARIA: (*Si sovrappone alla voce dell'educatrice*) Ma sicuramente anche lei avrebbe a volte assemblato le cose, volevano fare tutta questa storia, quindi venivano tutti... Ci siamo spaventate perché se vengono tutti cosa facciamo? Eh... La mamma... È pericoloso per la mamma... Perché le bambine vanno a scuola, lui ha il ristorante, loro lavorano, uno in banca, uno c'ha la boutique, quell'altro lavora coi computer... Cioè, la gente la frequentano. Io e lei non frequentiamo nessuno ma loro la frequentano... Allora erano quasi arrabbiati, (*imita la voce di qualcuno*) "Allora andremo a fare tutti il tampone" ... Han fatto tutti il tampone, anche le piccoline perché volevano fare tutto. E poi si è chiuso tutto. Meno male... Eravamo spaventate, quindi loro l'avevano capita come... (*Alza la voce*) Non-vi-vogliamo-qui.
28. EDUCATRICE: Mmh...
29. ILARIA: E dobbiamo... (*Imita la voce di qualcuno*) "No, andiamo noi di là"... Avevano persino capito... Voi state lì e noi tre o quattro andiamo di là... Così la mamma... Cioè... Ma non era quello! E quindi anche lì mi sentivo in colpa tantissimo... (*Ride*) Però adesso è passato perché poi, meno male... Hanno richiuso tutto e quindi è passato (*Ride*).
30. EDUCATRICE: (*Sorride*) Ilaria...
31. ILARIA: Eh... (*Abbassa la voce*) Sarà una vita perenne per me, così, sentirmi sempre in colpa... Forse ho preso da lei, per questo.
32. EDUCATRICE: Sì?

33. ILARIA: Forse sì (*pausa lunga*) Il papà non era così. Era molto allegro... Per i ricordi che ho, perché avevo 12 anni e... Molto accogliente. E io ricordo... Mmh... Che quando ero piccola, che abitavamo dall'altra parte a Marellò in quella casa là in mezzo ai campi... Bellissimo, coi cavalli, con gli animali... A Natale e a Pasqua era sempre la riunione di tutti i parenti. Il papà aveva dieci fratelli, lei ne ha... Ne ha dieci anche lei, quindi la zia Margherita, lo zio Claudio eh... Lo zio Ba... Cioè, a Natale e a Pasqua erano tutti lì. Lì la casa era grande, c'era ospitalità per tutti. Io ho questi ricordi di quando ero piccina che c'era sempre tanta gente, tanti regali, ecco queste cose... Quando i bambini vedono, vedono i regali... E lei sempre indaffarata... Col papà, a cucinare, a fare... Era molto... Erano tutti e due molto accoglienti con le persone. Forse ho preso un pochino (*pausa lunga*) non lo so...
34. EDUCATRICE: Ma e questo senso di colpa che dici, che hai preso dalla mamma, lo vedi... L'hai vissuto nella mamma, questo?
35. ILARIA: Secondo me lei si sente in colpa di qual... Sempre per le cose. Non ho fatto questo, non ho fatto quello...
36. EDUCATRICE: Mmh.
37. ILARIA: Secondo me mi ha dato questa cosa... Come, cosa mi ha dato? A volte... Essere... Mmh... Vedere sempre il bicchiere mezzo vuoto invece che mezzo pieno. Non sono mai estremamente positiva nelle cose. Vedi anche la prima cosa che ti ho detto quando sei entrata, della Martina... Ma che me ne frega a me della Martina, voglio dire! Cioè... Sono sempre molto negativa nelle cose, non sono mai positiva. Questo da sempre. Me lo dicono anche gli altri... Sorridi un po'! Meno male che c'è il Gregorio che mi fa sempre sorridere. (*Pausa lunga*) Sì (*sorride*) sempre.
38. EDUCATRICE: È bello perché poi ci si incontra tra persone che compensano, vero?
39. ILARIA: Sì, è vero... È vero.
40. EDUCATRICE: Però, per esempio: io non ti ho mai percepita negativa, pessimista... Quello no. Poi, chiaro che noi ci incrociamo per poco tempo, magari...
41. ILARIA: (*Pausa lunga*) Mmh... Fondamentalmente lo sono... Forse quando viene qualcuno do del via a queste cose, quindi... Mi fa molto piacere incontrare le persone. Sono... Prima, quando la mamma stava bene non ero mai in casa, ero sempre fuori. Con gli... Con gli amici... E...
42. EDUCATRICE: Sì, la mamma lo racconta.
43. ILARIA: ... Sì?
44. EDUCATRICE: La parte di... Ricordi di te, probabilmente da ragazza, che sei sempre in giro...
45. ILARIA: (*Si sovrappone alla voce dell'educatrice*) Sì ma lei tra l'altro, ultimamente adesso dice: tu non c'eri mai...
46. EDUCATRICE: Eh...
47. ILARIA: Me lo sta ripetendo tante volte e Saverio le dice ma no, non è vero... (*Imita la voce della mamma*) "Tu non c'eri mai e veniva il Saverio ed io ero qui da sola" ... E invece da quando è mancato il papà, il Saverio dopo un paio d'anni è andato a Madrid a 16 anni, quindi... Sì... Veniva... Due o tre volte l'anno.
48. EDUCATRICE: Certo.
49. ILARIA: E lei dice (*imita la voce della mamma*) "No, non c'eri mai... Ero sempre da sola, chiedevo a Matilde che è una cugina, di aiutare, poi tutto in un momento sei arrivata ma non eri più così, eri grande, eri vecchia" ... Quindi lei, associa... A quando ero bambina a... E adesso tante volte mi guarda e mi fa, ma sei la Ila?... Quando si sveglia che fa brutte notti... Sì son la Ila! (*Imita la voce della mamma*) "No! La mia Ila è più bella, tu sei brutta e vecchia" ... Quindi, io non lo so... E ultimamente mi ripete questa cosa (*pausa lunga*) che io non c'ero mai.
50. EDUCATRICE: E come ti senti quando te lo dice?
51. ILARIA: ... Beh, i primi tempi ci restavo male... Adesso ci sono abituata, e gli dico... No, ero sempre qui!... Quindi lei si arrabbia e mi manda a quel paese con un linguag... Ecco! è cambiato il suo linguaggio, è diventato molto scurrile. Non abbiamo mai

- parlato così, noi. Invece adesso dice delle parolacce veramente grosse che non so... (*Scuote la testa*). Tante volte dico... Ma dove ha imparato queste parole? Parolacce che è inutile che ti ripeta perché tu le sai... È inutile che te lo dica io. (*Pausa lunga*) Scusa eh, mescolo la polenta... (*Sorride e si alza*)
52. EDUCATRICE: (*Sorride*) No, no hai ragione a mescolarla.
53. ILARIA: (*Pausa di circa un minuto, poi torna a sedersi. Da questo momento il tono di voce resta sommesso*) Dimmi tu come vedi la mamma.
54. EDUCATRICE: Un pochino sofferente. Forse, come dicevi tu, per i denti... A disagio.
55. ILARIA: Mmh, per il Saverio anche... Non lo vede, e allora tutte le volte che chiama... Chiamerà due o tre volte al giorno... Se non di più.
56. EDUCATRICE: Ah... quindi è molto presente, comunque.
57. ILARIA: (*Esita*) Sì... Tanto presente, la sera più che altro con Facetime, così almeno lo vede.
58. EDUCATRICE: Certo.
59. ILARIA: O quando c'è qualcuno... Con le bambine o altro. (*Guarda la mamma*) Fatica comunque a vederci. Avesse avuto almeno un po' di vista... Non le orecchie, ma almeno un po' di vista... Vedere... Almeno poteva vedere, poteva lavorare... Leggere. (*Pausa lunga*) La mamma lo sai che leggeva tanto.
60. EDUCATRICE: Eh sì. Mi ricordo... Mi ricordo questo dettaglio.
61. ILARIA: Poteva almeno lasciarle la vista, così almeno si teneva occupata.
62. EDUCATRICE: Proprio privata... Caspita, di quelle cose che la facevano... La tenevano viva.
63. ILARIA: Sì. (*Pausa lunga*) Poi cos'è che ti volevo dire? Eh...
64. EDUCATRICE: Sei comunque sollevata, se ho capito bene, che quest'anno non vengano... In un certo senso.
65. ILARIA: Da una parte sì, da una parte sì... Sì perché sai che noi eravamo abituate... A fare tanto, insomma. Sai, li vedi una volta ogni tanto... che poi non è così, perché... (*In dialetto*) Tutti i mesi erano qui. Però faceva molto piacere averli qui.
66. EDUCATRICE: Certo.
67. ILARIA: E veniva Sebastiano da solo, o Sebastiano con una bambina... Veniva Giuditta da sola, o venivano loro due... O venivano coi morosi. C'era sempre... Quindi... Quando siamo io e lei, ci arrangiamo... Con un piatto di pasta o una bistecca... Quando c'è qualcuno, insomma, (*in dialetto*) devi sempre fare qualcosa di diverso e a me, avendo lei... Dovendomi occupare... Per tutto, di lei (*pausa lunga*) È un bel... Un bell'impegno. (*Pausa lunga*) Perché ormai lei cosa fa? Pela le patate e le mette giù.
68. EDUCATRICE: Sì sì...
69. ILARIA: Lei prima faceva dei pia... Mi chiedo ancora come facesse a fare tutte quelle cose lì, perché poi arrivavano loro... E io uscivo con loro, no?!
70. EDUCATRICE: Certo.
71. ILARIA: Cioè... Andiamo a Treviglio, vieni che andiamo a Treviglio! Dai che andiamo a fare le spese... Ma sì, dai, vengo anch'io... (*imita la voce della mamma*) "Sì sì, tu vai che intanto io preparo" (*Pausa lunga, poi a voce molto bassa*) E tornavamo e c'era tutto qui pronto... E il tavolo preparato... Ma tutto pronto, nel senso primo secondo...
72. EDUCATRICE: Tutto.
73. ILARIA: Due o tre verdure... (*A voce molto bassa*) Non so come facesse a fare... (*Guarda la mamma*) Ecco, adesso si è addormentata.
74. EDUCATRICE: Ho visto (*sorride*)... Quindi tu hai preso un po' il suo ruolo, adesso... Che è tosto. Nel senso che... Sono tanti, loro. Prepara tutto, sistema le case...
75. ILARIA: (*Si sovrappone alla voce dell'educatrice*) Penserei che ...Penso, non penserei... Che se... Quando lei non ci sia più (*pausa lunga poi sospira e si rabbuia*)

- diluiranno... Lentamente... Tutte queste visite (*pausa lunga poi sussurra*) è il mio pensiero.
76. EDUCATRICE: Quindi stai un po' pensando anche al... Al dopo, in questo periodo.
77. ILARIA: Sì. E poi lo sai, è stata male quella volta... Ho preso un colpo, non così come l'anno scorso... Poi me l'ha detto anche la cardiologa, c'è da aspettarselo, perché il cuore... Te l'ho detto, è tre volte grande, l'aorta si è parzialmente occlusa e tutte quelle cose lì... Non l'ha vista bene. E quindi mi ha detto... Preparati... Succederà... Succederà che sarà sempre più stanca, e così... (*Indica la mamma*) è davvero più stanca.
78. EDUCATRICE: Quindi questo lo vedi.
79. ILARIA: Sì.
80. EDUCATRICE: Mmh.
81. ILARIA: E quando viene qualcuno no, si dà la spinta... Arrivi tu, arriva la Serafina, arriva la Matilde... Cioè... si aiuta, si dà la spinta, ma quando siamo qui si addormenta... O forse sono io che non le do lo stimolo... E mi ha detto che la dormirà sempre di più, e infatti si addormenta... (*Sussurra*) Finché alla fine si addormenta... Si addormenta e... Resterà lì... A dormire per un po'... E poi... Se ne andrà (*pausa lunga*). Non soffrirà, dice lei... Mi sto preparando.
82. EDUCATRICE: Mi sembra saggio, no?
83. ILARIA: Eeh... Insomma spiace... Perché, come dicevo a Serafina, non voglio rivivere... Quello che è successo al papà ma... Ero una ragazzina. Come lei dice della mamma, è vero... (*sussurra*) e però cosa devo fare?... Meno male che non sono sposata, che non ho figli e mi occupo di lei. Così le sono vicino, in questo modo... Se avessi una famiglia... O che altro, ci sarebbero altre cose, altri problemi... Non potrei dedicarmi così tanto a lei... E non avere questo ricordo, dopo.
84. EDUCATRICE: ... Oggi, diversamente da... Altre chiacchierate che abbiamo fatto io e la mamma, mi ha detto tante volte questa cosa..
85. ILARIA: Cosa?
86. EDUCATRICE: Ad alta voce te ne dice di tutti i colori, poi a bassa voce... "Per fortuna che c'è"
87. ILARIA: (*Sottovoce*) Sì?
88. EDUCATRICE: Sì. "Fortuna che c'è" ... E me l'ha detto tante volte, oggi.
89. ILARIA: (*Emozionata*) ... Davvero?
90. EDUCATRICE: Sì... Me l'ha detto tante volte. Mentre, di solito, a volte lo diceva ma più che altro poi montava la parte... (*Sorride*) diciamo di mamma che ti bacchetta..
91. ILARIA: Sì, sì (*tiene lo sguardo basso*).
92. EDUCATRICE: Oggi l'ha detto tantissime volte, proprio... "Per fortuna che c'è la Ilaria".
93. ILARIA: (*Registrazione incomprensibile a causa del tono di voce troppo basso*) Ricordo sempre molto combattiva, che reagisce... Sempre così come la conosci tu... Non arrogante, aiutami a dire...
94. EDUCATRICE: No, certo...
95. ILARIA: ...Forte! (*A bassa voce*) È sempre stata molto una donna forte.
96. EDUCATRICE: Si vede, il piglio.
97. ILARIA: (*A bassa voce*) Si si... Si si.
98. EDUCATRICE: ... Però ho trovato molta dolcezza in questa cosa oggi, di... Detta a bassa voce, proprio. Mi ha dato molta dolcezza, così, detta a bassa voce... "Per fortuna che c'è la Ilaria".
99. ILARIA: (*Sussurra, guardando a terra*) Sì... Così... (*Incomprensibile*).
100. EDUCATRICE: (*Sorride*)
101. ILARIA: ... (*In dialetto*) non so... Non so cosa dirti.
102. EDUCATRICE: (*Sorride*) Niente... Mi hai detto tutto.
103. ILARIA: Non so cosa dirti...
104. EDUCATRICE: ... Mi hai detto tutto... Mi hai detto tutto.

105. ILARIA: (*Dopo una lunga pausa, mi chiede se ho domande da farle per la registrazione, così è più facile rispondere*).

Commento (a cura di *Chiara Giacomelli*)

In questa conversazione si possono identificare tre diversi momenti, in cui il ritmo delle parole, il tono della voce e le pause sono molto diversi.

La *prima parte* (dal turno 1 al turno 29) è caratterizzata da una forte agitazione da parte di Ilaria, che si manifesta anche nell'eloquio, soprattutto a partire dal turno 9. La signora ha un estremo bisogno di parlare, di sfogarsi, tanto da non riuscire a completare le frasi o seguire un pensiero. Il ritmo è velocissimo, il volume è alto ed è stato difficile concentrarmi sulle sue parole.

Il suo bisogno di parlare era tanto incontenibile da rendere impossibile uno scambio vero e proprio tra noi: nel turno 10 la mia intenzione era di rispondere con empatia, cercando anche di capire se si sentisse più affaticata di prima ma non sono riuscita a concludere la frase, pertanto in seguito mi sono limitata a dare risposte di ampliamento (turno 12 e 14), accogliendo la sua esigenza di sfogarsi.

Nel turno 20, invece, facendo riferimento a quanto Ilaria ha detto precedentemente in merito al paradosso del lock-down (in particolare al turno 11 "... Se fosse stato invece diverso, farei più fatica sì, perché non li vedrei. Potrei uscire e non posso vederli, invece non vedendole comunque sono qui") provo a riassumere, ma ancora non è possibile concludere la frase. Ritento al turno 22, a seguito della sua prima risposta breve della conversazione, e lei (turno 23) conclude la frase identificando un'emozione possibile (si sarebbe sentita legata, se non ci fosse stato il lock-down) alla quale rispondo in eco (turno 24).

Da qui, Ilaria inizia a cambiare lentamente registro aprendo un altro tema per lei delicato (il senso di colpa), fino a che le sue parole si fanno meno concitate e il volume più basso (turno 31).

Nella *seconda parte* (dal turno 31 al turno 52), l'eloquio della signora si fa più pacato e meno frenetico. Segue un tema e riesce a svilupparlo in modo più chiaro, i suoi turni verbali sono più brevi e sembra entrare in uno stato più riflessivo. Quando (turno 31) verbalizza sinteticamente il suo senso di colpa, cerco di rispondere in modo da spronarla a continuare poiché mi sembrava che l'argomento continuasse a ripresentarsi tra le righe, seppur non esplicitamente (turno 27 e turno 29). Resto però dubbiosa sull'opportunità del mio intervento, al turno 34: l'intenzione di rispondere con empatia, si è tradotta in una domanda troppo fumosa e mal posta.

Successivamente, i turni 41, 42, 43 mi hanno colto impreparata: da che conosco le due donne spesso si è parlato e sorriso della giovinezza di Ilaria e del suo essere spesso fuori casa, pertanto la sua reazione stupita e ferita (turno 43) mi ha spiazzata (turno 44).

Nei turni 47 e 49, Ilaria ripercorre sinteticamente episodi in cui la madre le rinfacciava quella che percepiva come un'assenza, proprio a lei che al contrario del fratello le è sempre stata accanto (turno 47, in particolare). Il senso di questa reazione mi è parso più chiaro nella terza parte della conversazione quando, per la prima volta da che la conosco, affronta il tema della morte (turno 75, 77 e 81).

Mi è sembrato molto interessante il modo di affermare la propria capacità di decidere scelta da Ilaria, fatta più o meno consapevolmente: nel momento in cui le chiedo di dare un nome a ciò che sente (turno 50), sposta l'attenzione sul linguaggio della madre e poi si allontana (turno 51). Nel rispetto di quello che ho interpretato come uno stop (allontanarsi), le rispondo di conseguenza (turno 52) e le lascio il tempo di decidere se e come tornare, riconoscendone il diritto a contrattare, oltre che a decidere.

Quando la signora decide di tornare e di proseguire la conversazione, mi pone una domanda a cui brevemente rispondo (turni 53 e 54). A questo punto, inizia ad esprimere più chiaramente la fatica nell'accogliere il fratello (turno 57) con tutte le incombenze relative, che io riassumo al turno 64, per verificare di aver compreso correttamente il senso delle sue parole.

Nella *terza parte* (dal turno 74 alla fine) la voce è bassa, le frasi brevi e l'emozione è visibile. La fatica del farsi carico delle visite del fratello, prende un'altra sfumatura: quella che io avevo inteso come fatica per un dover far suo il ruolo che era stato della mamma (turno 74) si traduce in timore del non sapere che ruolo avrà per la famiglia, dopo la morte della mamma stessa (turno 75). Ho trovato questa terza parte particolarmente struggente: la solitudine che emerge in alcuni turni (77, 81 e 83) era davvero tanta.

Ho voluto concludere questa conversazione riportandole una cosa molto dolce che la madre mi aveva ripetutamente detto quella mattina (turni 84 e 86), consapevole che le avrebbe fatto piacere quasi come ricevere da lei una carezza (turno 98).

A partire dal turno 99, Ilaria si lascia andare pur nel silenzio e nelle parole sussurrate e incomprensibili (turno 97 e turno 99) e lei, donna di molte parole, non ha nulla da dire.

Le lascio la libertà di decidere come e se proseguire, dandole risposte che ricalcano le sue parole (turno 102 e 104) e, a questo punto, la sua competenza a decidere si esplicita al turno 105.

Aggiungo, in ultimo, che per me è stata una conversazione molto impegnativa: quelle che ho identificato come tre fasi, hanno richiesto un continuo riequilibrio da parte mia nonché una certa flessibilità di pensiero, di comprensione, di prontezza e pertinenza nelle risposte che non sempre ho avuto. Anche alcune reazioni della signora Ilaria, del tutto inaspettate, hanno evidenziato la necessità di lavorare su una maggior prontezza di spirito e di parola, che avevo sottovalutato.